

# Le italiane della *dffb*

La Deutsche Film- und Fernsehakademie Berlin, la prima scuola cinematografica della Repubblica federale tedesca inaugurata nel 1966 dall'allora sindaco di Berlino Willy Brandt, è tuttora una delle più valide scuole tedesche di cinema. Dopo i primi anni, caratterizzati dalle rivolte studentesche e da discussioni sempre più pericolose (uno dei primi studenti della *dffb*, e non a caso, fu Holger Meins), oltre alla cura e al perfezionamento della tecnica si è instaurato, quale profilo artistico dell'Accademia – nella scelta di insegnanti, discipline ed allievi – il preciso impegno di documentazione cinematografica (sia nel documentario vero e proprio, sia nella fiction) del sociale e del politico, dell'umano in senso più ampio, non concedendo mai troppo al commerciale. Dalla *dffb* sono passati diversi registi dell'*Autorenfilm* tedesco e in questi anni si sta delineando una nuova generazione di registi, la cosiddetta "Berliner Schule", dal chiaro interesse estetizzante.

Teresina Moscatiello, che sta terminando i suoi studi di regia, è stata la prima italiana che ho conosciuto durante il mio corso di sceneggiatura all'Accademia *dffb*. Per il film "C.O.B." (*Civilians on the Battlefield*, nelle sale a partire dal 24.1.07). Teresina Moscatiello, nata nel 1972 in Germania da famiglia italiana, si è recata a Hohenfels, sconosciuto paesino della Bassa Baviera. Il luogo, circondato da sterminati prati nei quali pascolano pacifiche le mucche, è però ben conosciuto all'esercito americano, essendone una collaudata base militare. Vi avvengono, tra le altre, esercitazioni "pacifiche": per la precisione, simulazioni di guerra contro l'Irak. La giovane regista ha seguito e intervistato quattro civili sui trent'anni che lavorano per l'esercito americano come comparse nel ruolo di terroristi arabi, domandando a se stessa e agli intervistati le ragioni della loro scelta. Particolarmente interessante è l'intervista a un giovane tedesco, cristiano convinto nonché pacifista: pur essendo contrario al servizio militare, durante le esercitazioni si cala in modo così perfetto nel ruolo di musulmano, offeso dalla brutalità dell'aggressore fino alla radice nella propria dignità, che viene sempre riscritturato.



Teresina Moscatiello

L'Accademia di Berlino, con iniziative e programmi europei, è da sempre aperta a cineasti di altre nazioni e di altre scuole tedesche o straniere.

Ma per quale ragione prende parte alle esercitazioni? Per curiosità, perché disoccupato, o forse anche per il piacere infantile del giocare alla guerra che si nasconde in ogni essere umano? Se a Hohenfels la guerra è fatta per finta, altrove viene poi fatta sul serio, e "recitando" si contribuisce a perfezionare una concreta strategia. Questo è uno dei temi di ricerca di Teresina Moscatiello, sempre tutti di chiaro impegno umano e civile: dal videoclip sul lavavetri, al minuto che dedica al travisamento del concetto di democrazia in guerra di *Dimuqraitija* (ma anche in tempo di pace non ne mancano gli esempi...), al corto *Freistoß* su un bel giovane innamorato di se stesso e razzista, che sfoga la sua rabbia per i suoi fallimenti su un uomo di colore, con finale a sorpresa.

Maria Teresa Camoglio, invece, dopo essere stata fotografa e docente di fotografia, è ormai un'affermata regista. Nata nel 1961, di origine sarda, si trasferisce a Berlino nel 1987, dove decide di rimanere a vivere iniziando subito gli studi alla *dffb*. La sua filmografia è ricca: ricordo il lungometraggio con il quale si diplomò alla *dffb*, ... *Con amore Fabia* (1992), che narra un addio, un prendere commiato da casa – dalla Sardegna in questo caso – metafora di tante altre case e di ataviche abitudini di potere, chiusura e mutismo interiore. Ma lo narra appunto "con amore" e sensibilità, senza indugiare su azioni e conflitti, con un realismo poetico e finemente psicologico. Secondo Maria Teresa Camoglio conta soprattutto che lo spettatore, dopo aver visto il suo film, ricordi non tanto la trama, ma fatti simili, capitati a lui. Nei film dedicati all'infanzia e all'adolescenza che la Camoglio ha girato per il cinema e per la televi-



Maria Teresa Camoglio

sione tedesca, l'autrice racconta vicende ricche di spirito e sensibilità e la fase mai facile della crescita: ricerca d'identità colta nei conflitti con il modo esterno, grandi o piccoli, ma sempre intensi (*Liebe, Lügen und Geheimnisse*, *Hand in Hand*, *Der Große Bruder*, *Bandangistenglück*). Attualmente la regista sta girando un documentario su ragazze anoressiche e bulimiche. In una clinica segue il loro faticoso percorso tra il

rifiuto del mondo adulto e di se stesse e il recupero del proprio corpo e della vita. Maria Teresa Camoglio non teme i problemi, ma sa che nel cinema si possono e devono raccontare con la necessaria precauzione, senza facili sentimentalismi né teutonica pesantezza: l'autrice imposta dunque il proprio racconto visivo in un orizzonte di etica tra

comprensione e rispetto. E lo fa per risvegliare il confronto, il pensiero – stimolante, dunque, e cosa rara nel mondo mediale odierno – caratterizzato da tensioni e provocazioni di facile consumo, vuote e presto dimenticate.

Alla ricerca di altri allievi o allieve italiani dell'Accademia mi sono imbattuta in nomi quali Silvana Abrescia-Rath (anno accademico 1982) e Cinzia Bullo (1986) per la regia, e per la sceneggiatura – oltre alla sottoscritta (1999) per ora più impegnata in campo letterario e giornalistico – Costanza Julia Bani (2000), attualmente docente di sceneggiatura e *scriptconsultant* per diversi produttori tedeschi e italiani.

Finora, fra gli italiani che hanno varcato la soglia della rinomata Accademia, si sono messe in luce quindi solo donne. Ma ora, oltre alla neoregista Anna de Paoli, nei corsi per *cameraman* si annoverano anche due rappresentanti del sesso maschile: Eric Ferranti e Luciano Cervio. Attendiamo con curiosità i loro risultati. (Elisabetta Abbondanza) □

Informazioni, anche in inglese, al sito

[www.dffb.de](http://www.dffb.de)